



# INSEGNANTI DA OSCAR

---

**FORMAZIONE DOCENTI 2021-2022**

Dott. Filippo Mantelli - Psicologo Psicoterapeuta

# Scaletta

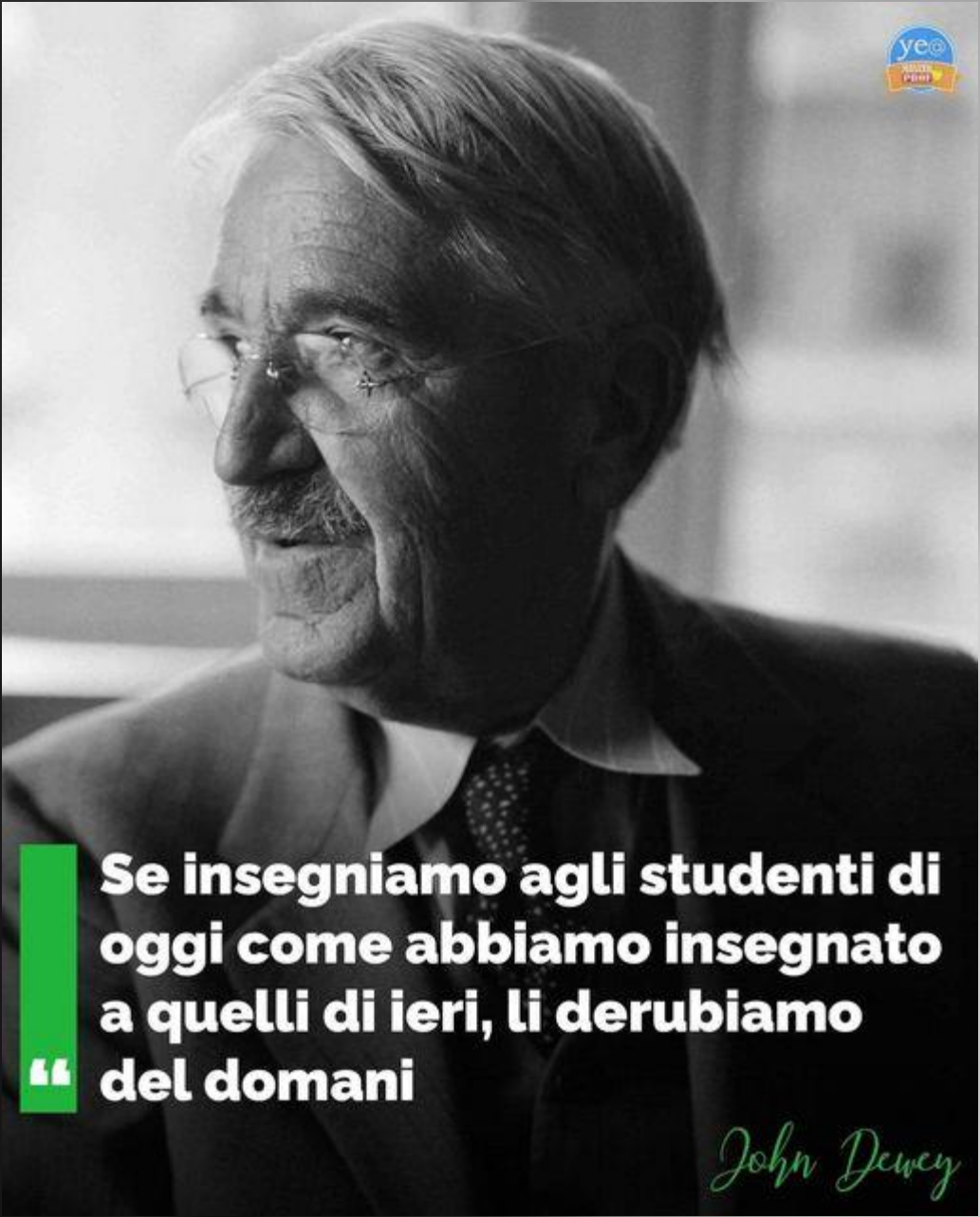
- 16.15: Presentazione (30')
- 16.45: Film (1h 30')
- 18.15: Dibattito
- 19.15: Conclusione





# Premessa

- Perché un corso di formazione in modalità «Cineforum»?
- Imparare in modo diverso, in un modo che aggiri il sistema razionale e attivi il sistema emotivo: si può imparare in tanti modi!

A black and white portrait of John Dewey, an elderly man with glasses and a mustache, wearing a suit and tie. He is looking slightly to the left of the frame. The background is blurred, showing what appears to be a window with a grid pattern.

**Se insegniamo agli studenti di oggi come abbiamo insegnato a quelli di ieri, li derubiamo del domani**

*John Dewey*



# Daniela Lucangeli

*Il modello prevalente oggi è ancora: io-insegno-tu-apprendi-io-verifico. Il risultato è un apprendimento formale, formalizzato e passivizzante.*

***Le nozioni si fissano nel cervello insieme alle emozioni.***

*Se imparo con curiosità e gioia, la lezione si incide nella memoria con curiosità e gioia.*

*Se imparo con noia, paura, ansia, si attiva l'allerta. La reazione istintiva della mente è: scappa da qui che ti fa male. La scuola ancora crea questo cortocircuito negativo".*

***A scuola c'è necessità di più "carezze educative"***

# Didattica ed emozioni

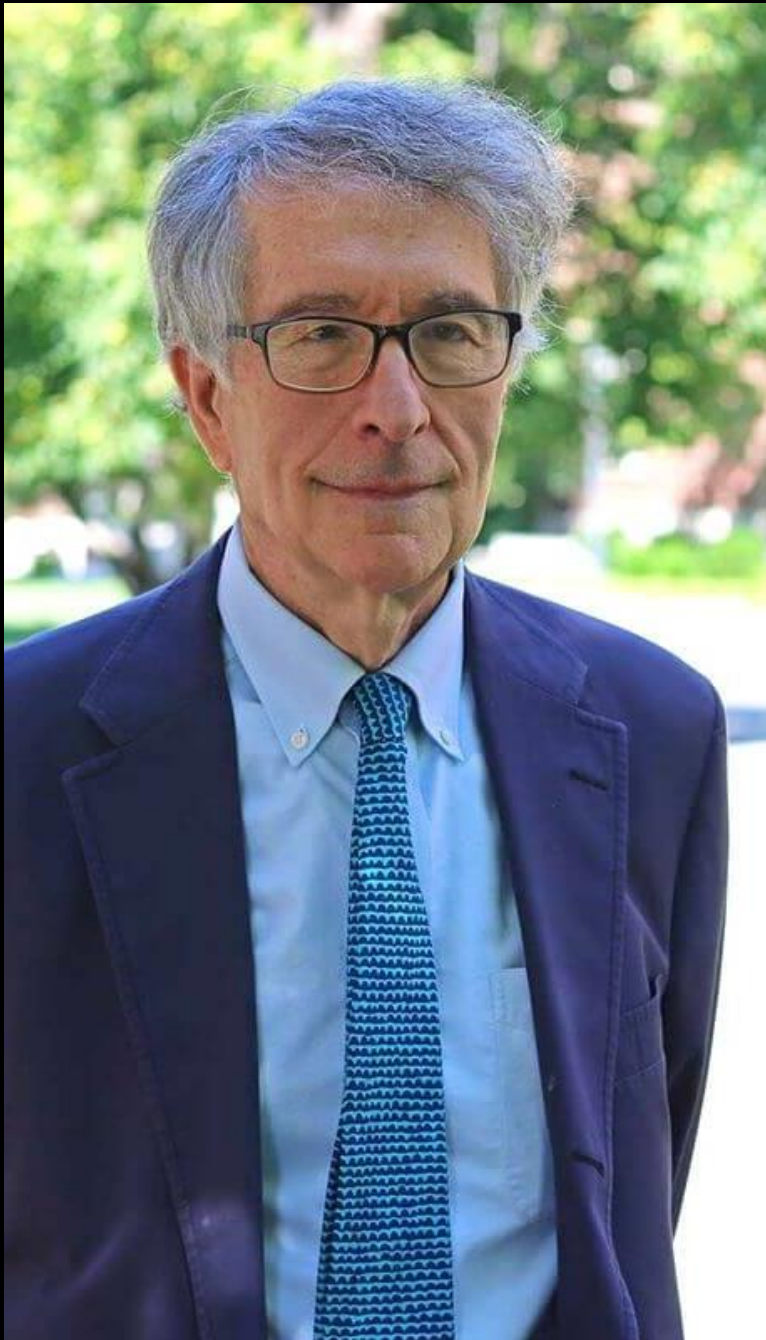


- Per lungo tempo, la tendenza dominante nel sistema di istruzione è stata quella di prediligere **principi lineari** e curriculari, **ignorando la complessità** degli esseri umani e la loro peculiarità (pensiero convergente e divergente).
- Oggi è stato dimostrato quanto sia importante l'aspetto emotivo e affettivo nella comunicazione, nell'interazione sociale, nell'apprendimento scolastico...
- ... perché si è finalmente capito che l'essere umano è una **totalità di razionalità ed emotività**, e che in quest'ottica deve essere educato e deve imparare ad apprendere.
- L'emozione influisce nel processo di apprendimento in quanto agisce come guida nella presa di decisioni e nella formulazione delle idee.



# Didattica ed emozioni

- Già **Jean Piaget** aveva rilevato l'importanza delle emozioni.
- Aveva affermato che, per lo sviluppo armonico della personalità del discente è necessaria un'**interazione fra cognizione e affettività**.
- *«A partire dal periodo pre-verbale esiste uno stretto parallelismo fra lo sviluppo dell'affettività e quello delle funzioni intellettuali, in quanto si tratta di due aspetti indissolubili di ogni azione: in ogni condotta, infatti, **le motivazioni e il dinamismo energetico dipendono dall'affettività**, mentre le tecniche e l'adeguamento dei mezzi impegnati costituiscono l'aspetto cognitivo. Non esiste, quindi, un'azione puramente intellettuale e neppure atti puramente affettivi, ma sempre e in ogni caso, sia nelle condotte relative agli oggetti, sia in quelle relative alle persone, **intervengono entrambi gli elementi, giacché uno presuppone l'altro**»*



# Didattica ed emozioni

- Anche **Howard Gardner** dà molta importanza alle emozioni che chi apprende prova per un percorso di studio.
- Gardner sostiene che lo studente che scopre con **entusiasmo** un mondo nuovo ed è stimolato nella sua curiosità, apprenderà con maggior successo e con minore fatica rispetto a un compito imposto che considera privo di interesse.
- Se si vuole che le conoscenze siano interiorizzate e successivamente usate, è necessario immetterle in un **contesto capace di suscitare emozioni**.
- Al contrario le esperienze prive di richiami emozionali saranno scarsamente coinvolgenti e ben presto cadranno nell'oblio, non lasciando dietro di sé nessuna rappresentazione mentale.



# Didattica ed emozioni



- C'è infatti un collegamento tra le emozioni e la memoria.
- Le emozioni giocano un **importante ruolo nei processi cognitivi legati alla memoria**, in quanto la forza dei ricordi dipende dal grado di attivazione emozionale indotto dall'apprendimento, per cui eventi/esperienze vissute con una partecipazione emotiva di livello medio-alto vengono catalogati nella nostra mente come "importanti".
- Grazie al coinvolgimento di strutture cerebrali che fanno parte del **sistema limbico**, come l'amigdala e la corteccia orbito-frontale, questi ricordi avranno una buona probabilità di venire successivamente ricordati.



# Nota Bene!

- Far entrare le emozioni in classe non vuol dire per l'insegnante porre enfasi sul fatto emozionale ed estremizzarlo, abolendo il confine tra formatore e allievo (della serie «Un insegnante per amico»).
- Significa, invece, coinvolgere, valorizzare il singolo che insieme agli altri crea un gruppo, invitare alla partecipazione attiva.
- E questo utilizzando anche altri strumenti diversi dai libri e dalla lezione classica: **foto, filmati, musica, ballo, teatro, racconti, attività umoristica, sport, lavoro di gruppo**, ma anche **“uscite” e visite guidate** (musei, biblioteche, luoghi di interesse storico) e così via...
- ... elementi questi che, assieme “al saper fare” dell'insegnante-docente, diventano utili strumenti di coinvolgimento e di partecipazione, generatori a loro volta di emozioni.

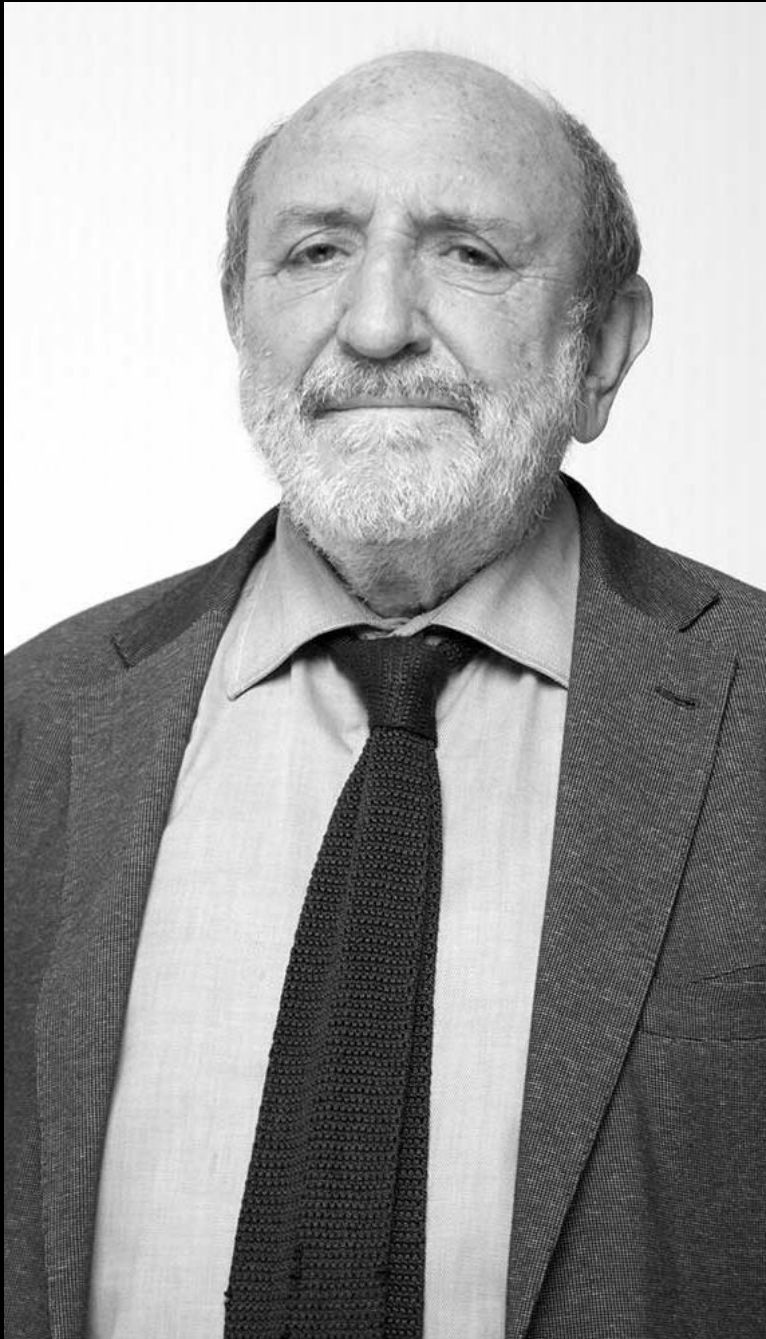
# Facile, no?

- Il problema è che a volte non sappiamo farlo.
- 1. **Perché non ce lo ha insegnato nessuno.**  
La formazione accademica dei docenti, a mio parere, lascia un po' a desiderare. Si focalizza troppo sul contenuto, sulla teoria, e dimentica l'essenza ovvero la **relazione tra docente e allievo**.  
Se abbiamo avuto dei buoni modelli avremo un bagaglio esperienziale a cui attingere, altrimenti saremo solo dei didatti o peggio ancora dei *replicatori di contenuto*.
- 2. **Perché isolare le emozioni è un processo difensivo.**  
Molte persone, anche tra gli insegnanti, senza saperlo mettono in atto dei **meccanismi difensivi che paralizzano parzialmente le loro emozioni**. Qualcuno talvolta ne prende consapevolezza e chiede aiuto, molti altri no. E fanno danni.



# Tratto da: *Famiglia all'improvviso*





# Umberto Galimberti

- *"Ci vorrebbe una formazione specifica per i professori, che dovrebbero essere scelti anche in base a **criteri emotivi e non solo conoscitivi**. Se una persona non è empatica e coinvolgente non può fare il professore."*
- *"La scuola non dovrebbe avere solo l'istruzione come scopo. **La mente non si apre se non si apre il cuore**. Quanti di noi hanno studiato tantissimo alcune discipline grazie al fatto che avevano insegnanti affascinanti e quanti hanno studiato poco o niente perché detestavano alcuni altri professori? **Perché la scuola funzioni, per prima cosa deve educare** che significa riportare all'ordine emotivo e sentimentale. Altrimenti si resta a livello pulsionale."*

# Che tipo di insegnante voglio essere o diventare?



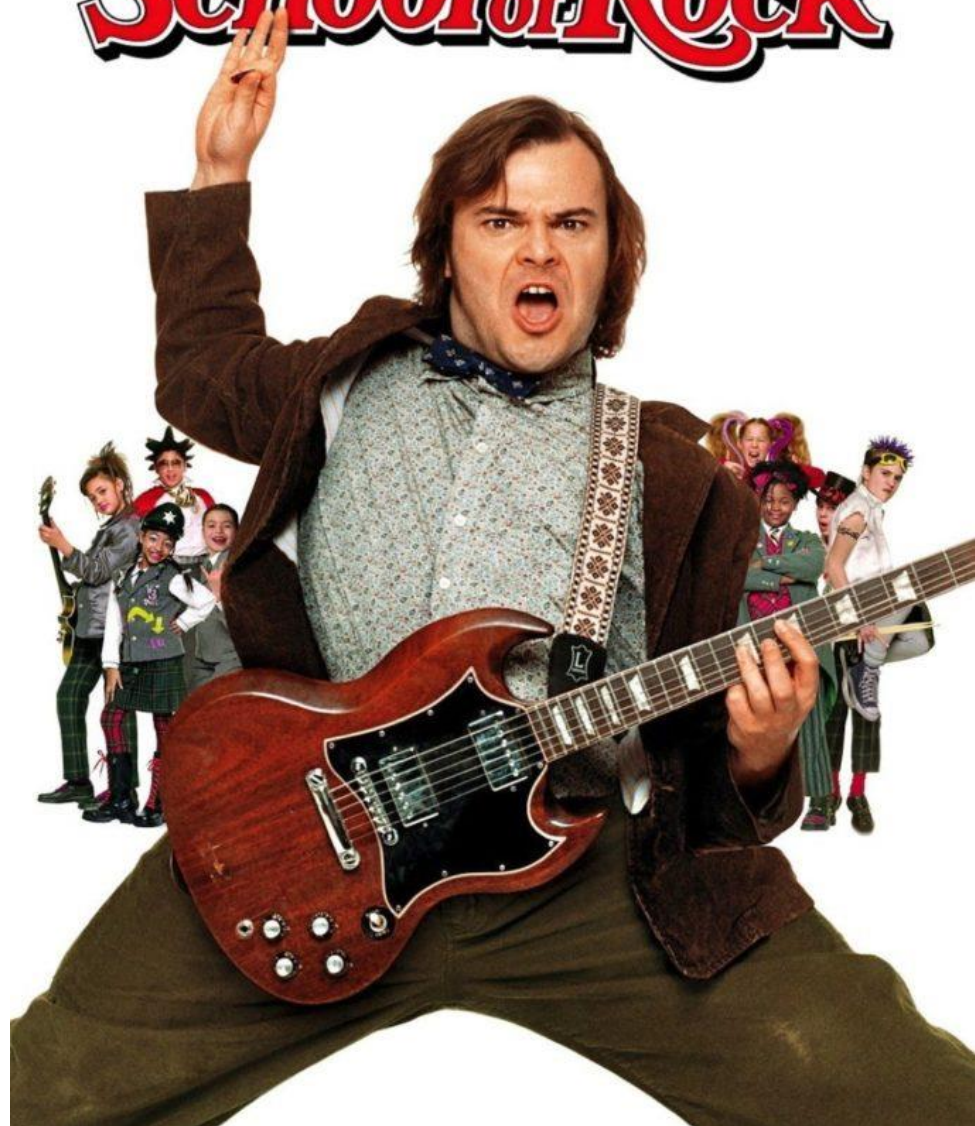
- Dobbiamo chiederci che tipo di insegnanti vogliamo essere, oggi, nel 2021.
- Dobbiamo prendere una posizione, dobbiamo fare una **scelta di campo**.
- Se vogliamo incidere nella vita dei nostri alunni, dobbiamo partire dal presupposto che dobbiamo lavorare su noi stessi, prendere consapevolezza che **non basta sapere tante cose, e nemmeno saperle spiegare bene**.
- Se vogliamo lasciare un segno dobbiamo anche saper essere dei buoni insegnanti, coscienti del fatto che **insegriamo anche con la nostra personalità e il nostro stile relazionale**.



# **INSEGNANTI INCISIVI**

**Per insegnanti che vogliono lasciare il segno**

# School of Rock



PERCHÉ  
SCHOOL  
OF ROCK?

---

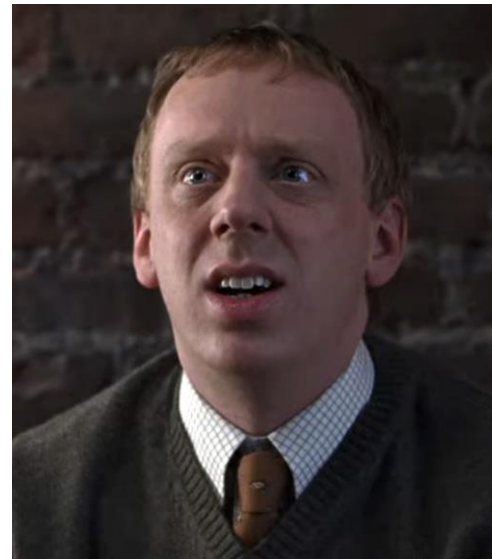


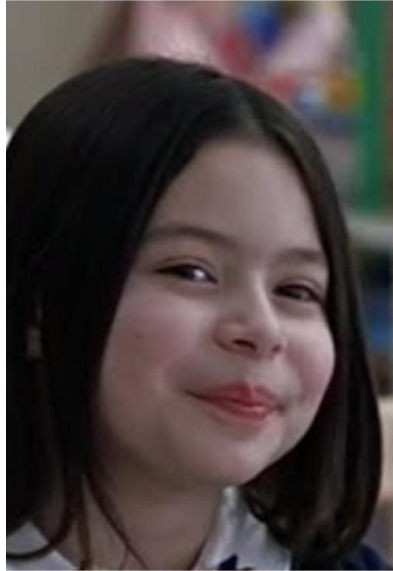
# Per tanti motivi...

1. **Perché è divertente**, e ci aiuta a sfatare il mito che si può imparare anche se la lezione è divertente e leggera.
2. **Perché è in qualche modo un racconto di formazione.**  
Il protagonista è un disastro totale, come persona prima ancora che come insegnante. Eppure riesce a farsi trasformare dall'esperienza di insegnamento e a lasciare un segno nei suoi alunni, e non solo.
3. **Perché parla di emozioni, entusiasmo e passione.**  
E sappiamo quanto spesso queste siano sopite nel mondo della scuola, a vantaggio dei contenuti, del rigore e della disciplina.  
Nel film vediamo diversi personaggi (insegnanti, dirigenti scolastici, alunni) emergere da uno stato depresso e anaffettivo, riprendere contatto con il proprio fuoco interiore che era stato anestetizzato da una concezione errata dell'educazione e dell'esperienza scolastica.



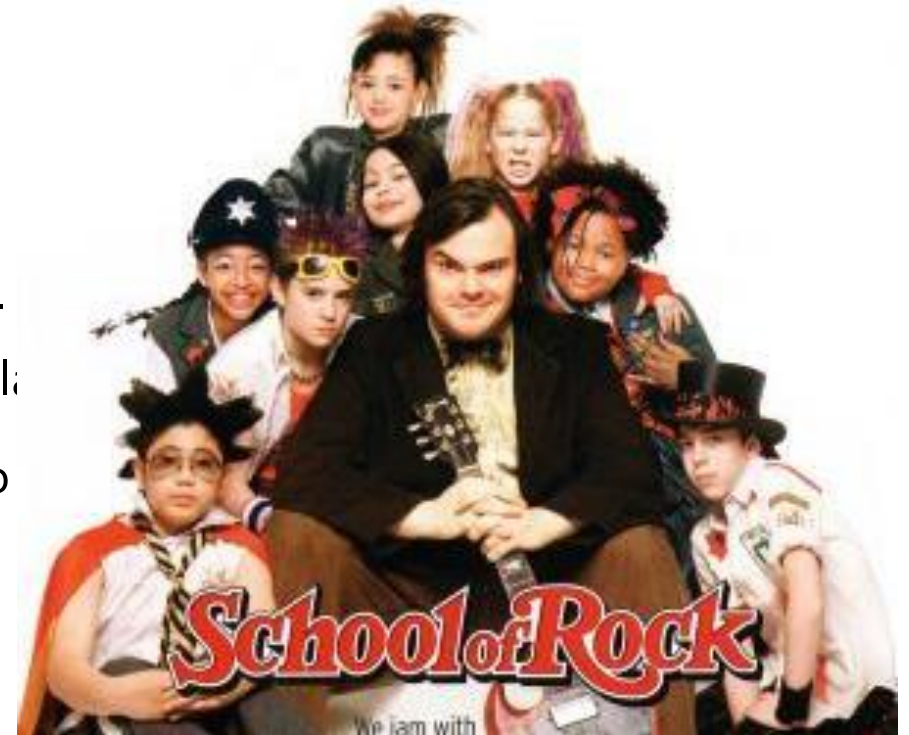
# Personaggi principali





# Trama

- La trama racconta di Dewey Finn, un fallito squattrinato che nella vita ha coltivato esclusivamente la sua passione sfegatata per il rock. Dopo essere stato cacciato dalla band a causa del suo esibizionismo, con uno stratagemma riesce a fingersi il coinquilino Ned ed accetta un incarico come supplente nella prestigiosa scuola elementare Horace Green.
- Qui i ragazzi si scontrano con un “docente” con i postumi della sbornia, senza voglia di fare nulla e che non ha la minima intenzione di insegnare loro alcuna cosa. Questo almeno fino a quando non nota le abilità musicali degli studenti, che decide di sfruttare per mettere su una rock band da far partecipare ad una battaglia fino all’ultima nota.
- In questo momento si assiste ad un **capovolgimento** nella storia: Dewey, da fannullone che aspetta solo lo stipendio, diventa un docente spigliato ed appassionato, che trasmette con amore ai suoi ragazzi i “valori” del rock: la lotta contro il potere, la grinta e la forza del suono, e la sublimazione delle emozioni nei testi delle canzoni.



# Adulti-bambini e Bambini-adulti

- L'idea di questo film, provocatoria e vincente, è che il rock, di solito associato a "sesso e droga", possa essere insomma **utilizzato come una seria e raccomandabile materia di studio**, e che **un adulto apparentemente inaffidabile sia stato capace di relazionarsi con dei ragazzi** senza le ansie e le paure che accomunano genitori e insegnanti.
- Gli educati e volenterosi bambini che frequentano la Horace Green, nonostante abbiano soltanto dieci anni, sembrano già dei **piccoli adulti**, e come tali si comportano.
- Sono **ossessionati dalla condotta scolastica** e da tutto ciò che può portarli a ottenere un impeccabile curriculum accademico che permetta loro un giorno di accedere a prestigiose università come Harvard o Yale. Hanno un'agenda piena di impegni, ma **non hanno il tempo di giocare, scoprire e coltivare le loro reali aspirazioni**, per rispondere adeguatamente agli obblighi d'immagine dei loro apprensivi genitori e di una società cinica e competitiva che induce a reprimere le passioni fino a negarle.



# Adulti-bambini e Bambini-adulti



- Quando in classe si presenta Dewey, con quel suo modo di fare istintivo e maleducato, è dunque lui a sembrare il bambino, e i ragazzi sono stupefatti dalla facilità con cui si sbarazza della didattica vigente.
- Nella sua **totale inconsapevolezza pedagogica, questo strano supplente sa però comunicare con i ragazzi** semplicemente ascoltandoli, prendendoli sul serio, confrontandosi e scontrandosi con loro, travolgendoli, scuotendoli, trasformandoli poco per volta in musicisti provetti, stilisti di talento, impeccabili tecnici e organizzatori.

# Adulti-bambini e Bambini-adulti

- Prima dell'arrivo di Dewey Finn questi bambini erano tutti più o meno inesorabilmente **etichettati**: Freddy era il bullo, Lawrence "lo sfigato", Summer quella altezzosa e saputella, Tomika l'insicura e silenziosa, Zack quello solitario e indifferente, e così via.
- Nel momento in cui diventano membri della "School of Rock" **ciascuno esce dal proprio guscio** per emergere finalmente per quello che è veramente, interagendo con gli altri a seconda dei compiti e delle mansioni ricevuti, in armonia, amicizia, senso di appartenenza e comunanza di intenti.





# Adulti-bambini e Bambini-adulti

- A tutti Dewey trasmette gioia e passione, li libera dalla tristezza e dal timore di non essere all'altezza, li fa sentire importanti, indispensabili... forse proprio grazie al contatto così forte con il proprio **Bambino interiore**.
- Gli adulti sono invece spaventati dal potenziale dei loro ragazzi, mascherando a loro volta emozioni e sentimenti e trincerandosi dietro atteggiamenti autoritari.
- Ma alla fine, dopo averli visti sul palco e averli applauditi, appaiono stupiti e commossi, persino sollevati, come la mamma di **Tomika**, che chissà da quanto tempo si teneva dentro la preoccupazione per la timidezza della figlia, sentendosene impotente, o addirittura liberati, come la **Presidente**, che sotto la dura scorza nasconde un animo gentile e uno spirito anticonformista.



# Compiti per una *visione consapevole*

- **Le azioni sorprendentemente educative di un non-insegnante.**

- Come valuti complessivamente il personaggio di Dewey?
- Quali sono gli aspetti positivi e quelli negativi della sua personalità?
- Quali sono le azioni sorprendentemente educative di questo non-insegnante totalmente impreparato e inconsapevole del proprio ruolo?

- **Riscopri il tuo Bambino interiore.**

*School of Rock* ci mostra una classe di bambini molto diversi tra loro.

- Quale di essi ti colpisce maggiormente e per quali ragioni?
- Quale hai sentito più affine a te per carattere, personalità e problemi?

- **Com'è la tua scuola e come vorresti che fosse?**

In che cosa assomiglia e in che cosa si differenzia l'ambiente scolastico rappresentato nel film rispetto al vostro?



**BUONA VISIONE**

BUONA VISIONE

- <https://www.youtube.com/watch?v=gyBvggmP-Ks>
- Interfacciarsi con i suoi studenti a livello personale
- Non chiedere la stessa prestazione a tutti, ma individualizzare chiedendo a ciascun di esprimere al meglio il proprio talento
- Cercare o cogliere dei momenti individuali con gli studenti per ascoltare le loro paure, i loro timori, incoraggiarli a prendere in mano la propria vita,
- La passione per ciò che insegniamo
- La «presenza scenica» dell'insegnante
- Comunicazione non verbale, controllo del viso, espressioni facciali



# Grazie per l'attenzione!



**Pagina Facebook:**

Filippo Mantelli Psicologo-  
psicoterapeuta Verona



**Mail:**

[filippo.mantelli@gmail.com](mailto:filippo.mantelli@gmail.com)



**Sito web:**

[www.filippomantelli.it](http://www.filippomantelli.it)



# INSEGNANTI DA OSCAR

---

**FORMAZIONE DOCENTI 2021-2022**

Dott. Filippo Mantelli - Psicologo Psicoterapeuta

# Scaletta

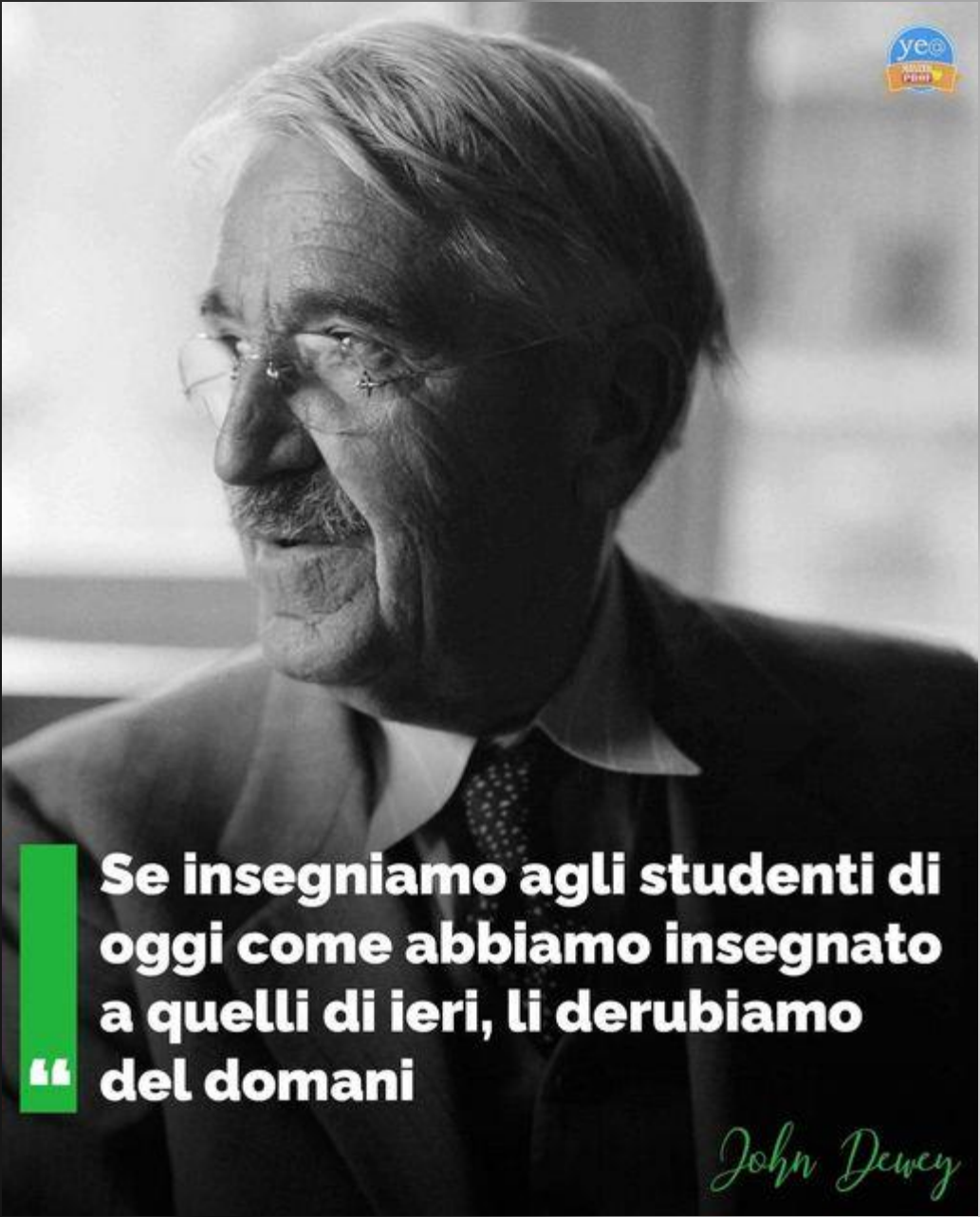
- 16.15: Presentazione (30')
- 16.45: Film (1h 30')
- 18.15: Dibattito
- 19.15: Conclusione





# Premessa

- Perché un corso di formazione in modalità «Cineforum»?
- Imparare in modo diverso, in un modo che aggiri il sistema razionale e attivi il sistema emotivo: si può imparare in tanti modi!

A black and white portrait of John Dewey, an elderly man with glasses and a mustache, wearing a suit and tie. He is looking slightly to the left of the frame.

**Se insegniamo agli studenti di oggi come abbiamo insegnato a quelli di ieri, li derubiamo del domani**

*John Dewey*





# **INSEGNANTI INCISIVI**

**Per insegnanti che vogliono lasciare il segno**



PERCHÉ LES  
CHORISTES?

---

# Alcuni motivi

- **Perché fa bene al cuore,**  
è un film che ogni educatore dovrebbe vedere almeno una volta nella vita.
- **Perché parla di fiducia incondizionata,**  
è una favola sulla magia che si compie nella vita dei ragazzi quando trovano qualcuno che crede in loro talmente tanto da andare oltre le difese e le apparenze.
- **Per ritrovare la motivazione.**  
Les choristes ci ricorda il senso profondo della professione che abbiamo scelto.

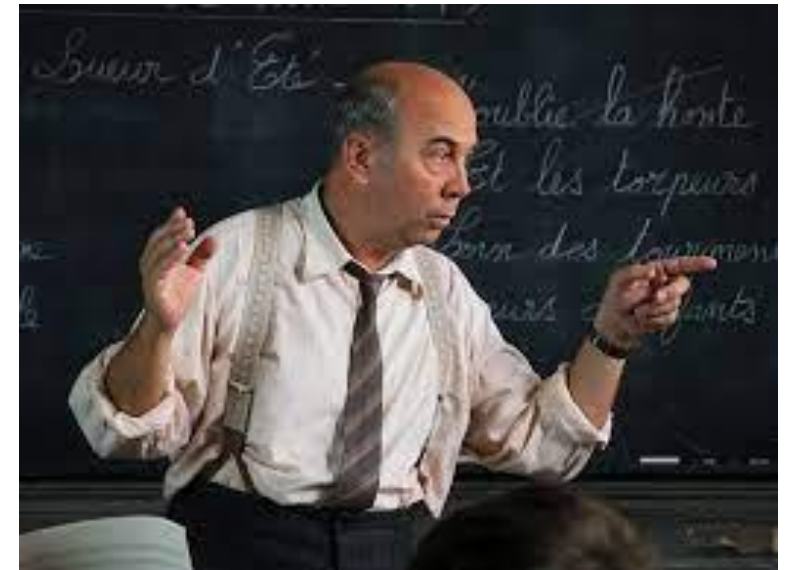


# Personaggi principali



# Una strana analogia

- **Dewey Finn e Clement Mathieu:**  
due aspiranti musicisti frustrati che rispondono ad un annuncio di lavoro e si improvvisano educatori.
- Anche Mathieu infatti risponde ad un'inserzione e accetta l'incarico di sorvegliante in un collegio di rieducazione per bambini considerati "difficili".
- Mathieu ci arriva, per sua stessa ammissione, dopo tanti anni di fallimenti in tutti i campi.



# L'ambientazione



- **Luogo: collegio «Fond de l'Étang»**
  - Letteralmente «fondo dello stagno»
  - Struttura di recupero e supporto per bambini e adolescenti in difficoltà
  - In realtà più un parcheggio o un binario morto per orfani, figli di famiglie povere, soggetti difficili tanto dal punto di vista sociale quanto da quello psicologico
- **Tempo: fine anni 40 del secolo scorso**
  - Poco dopo la fine della guerra mondiale
  - Cornice storica scelta spesso dal cinema francese per narrare storie di bambini e adolescenti inseriti all'interno di sistemi educativi più o meno coercitivi

# Questione di metodo



- Il Direttore della scuola, Rachin, è un uomo arido e incompetente, non vuole seccature.
- **“Azione-Reazione”** è il suo motto, ripetuto fino all'ossessione, nonché sua unica direttiva rivolta agli insegnanti. A ogni atto di insubordinazione deve corrispondere una punizione: bacchettate, schiaffi, reclusione nelle celle.
- Ma Mathieu non è uomo da maniere forti. Al contrario del suo principale, non ha l'istinto del carceriere e rifiuta i metodi violenti. In silenzio e con prudenza, senza rinunciare ai suoi modi discreti, sceglie sempre la via della mediazione.

# Questione di metodo



- Questo ci ricorda la ben nota **teoria degli stili genitoriali**.
- Formulata originariamente da Diana Baumrind relativamente alle dinamiche intrafamiliari.
- È stata poi ampliata ed applicata a tutte le dinamiche educative, anche extrafamiliari.
- Descrive 4 modelli di comportamento classificati in base a due criteri, identificati con **cura e normatività**.



# Autorevolezza e bisogni

- Essere autorevoli significa combinare cura e normatività, ovvero riconoscere, confermare e dare soddisfazione ai bisogni dell'alunno.

1. Sappiamo riconoscere i bisogni dei nostri alunni? →
2. Ci ricordiamo di confermarli, di convalidarli?
3. Cerchiamo di dare spazio alla soddisfazione di questi bisogni **oltre che di finire la lezione che ci siamo preparati?**



La piramide dei bisogni Maslow (1954)



# Il sentiero difficile dell'autorevolezza

- Clement Mathieu sembra, al confronto degli altri professori rigidi e severi, un uomo imbranato e fuori luogo.
- I ragazzi ridono della sua goffaggine perché hanno imparato solo a rispettare l'adulto autoritario, ad avere con gli insegnanti solo un atteggiamento di sfida: "azione e reazione" come dicono gli insegnanti.
- Eppure Mathieu con la sua pedagogia semplice e ingenua riesce a trovare una strada per entrare nei cuori di questi ragazzi, **ascoltando i loro bisogni**, soprattutto quelli che non vengono espressi.
- Si guadagna la loro fiducia giorno dopo giorno, rifiutando la fredda Azione-Reazione di Rachin e **cercando il difficile equilibrio della relazione empatica**.





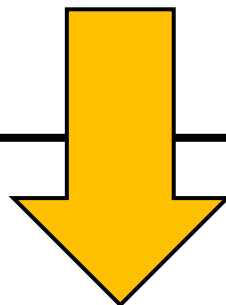
# L'armonia dell'insieme

- *Fond de l'étang* è un ambiente ostile per i ragazzi che vengono abituati ad una vera e propria **lotta per la sopravvivenza**: è una scuola che diseduca al concetto di socialità e spinge all'individualismo.
- Il miracolo di Mathieu è proprio quello di riuscire, all'interno di un ambiente che tende a isolare gli individui dal contesto sociale, a ricreare un'idea di **civiltà** e di **armonia**.
- Le azioni pedagogiche di questo insegnante sono di due tipi:
  - **Verticale**: cerca il contatto individuale con i suoi allievi, soprattutto quelli più difficili, cerca di entrare dentro la loro storia e il loro vissuto
  - **Orizzontale**: attraverso, ad esempio, la creazione del coro inserisce i ragazzi in un «insieme», favorendo lo spirito cooperativo, la corresponsabilità umana e la circolarità delle relazioni.

# Compiti per una *visione consapevole*

## Dividi il tuo foglio degli appunti in due:

Nella colonna a sinistra  
elencherai tutte le azioni  
VERTICALI che Mathieu compie  
durante la sua esperienza a  
Fond de l'étang.



Nella colonna a destra  
elencherai tutte le azioni  
ORIZZONTALI che compie nella  
gestione del gruppo.



# Ma il compito più importante...

- Vorrei che nel foglio degli appunti più importante, quello del vostro cuore o della vostra anima (o come volete chiamarlo) vi annotaste:
  - Le **emozioni** che vi saranno suscitate
  - I **brividi** che sentirete lungo il corpo
  - Le **lacrime** che vi appanneranno la vista
  - I **ricordi** che vi riaffioreranno
  - ... e che presumibilmente vi riporteranno al momento in cui avete scelto questa meravigliosa professione, a quel tempo forse recente o forse dimenticato in cui eravate innamorati e meravigliati delle magie che accadevano nella vostra classe ogni giorno... prima che la burocrazia, la noia, la fatica oscurassero la bellezza del miracolo educativo.





**BUONA VISIONE**

BUONA VISIONE

# Mettiamo a fuoco

- Ci dividiamo in piccoli gruppi di 6-7 persone.
- In ogni gruppo condividiamo le **azioni educative** individuate durante la visione del film, quelle che ci hanno più colpito ed emozionato.
- Per ognuna di queste azioni cerchiamo di mettere a fuoco qual era il **bisogno** dell'allievo che è stato colto dall'insegnante.



La piramide dei bisogni Maslow (1954)





# Grazie per l'attenzione!



**Pagina Facebook:**

Filippo Mantelli Psicologo-  
psicoterapeuta Verona



**Mail:**

[filippo.mantelli@gmail.com](mailto:filippo.mantelli@gmail.com)



**Sito web:**

[www.filippomantelli.it](http://www.filippomantelli.it)



# INSEGNANTI DA OSCAR

---

**FORMAZIONE DOCENTI 2021-2022**

Dott. Filippo Mantelli - Psicologo Psicoterapeuta



# **INSEGNANTI INCISIVI**

**Per insegnanti che vogliono lasciare il segno**

# Scaletta

- 16.15: Presentazione (30')
- 16.45: Film (1h 45')
- 18.30: Dibattito
- 19.15: Conclusione





**27 gennaio**  
**GIORNO DELLA MEMORIA**



# Riparlamo di stile educativo



PERMISSIVO

POCO  
PROPENSO ALLE  
REGOLE...  
"I BAMBINI  
SONO BAMBINI"



AUTORITARIO

FOCUS SU  
PUNIZIONI  
OBEDIENZA E  
DISCIPLINA



AUTOREVOLE

PUNTA SUL  
CREARE  
RELAZIONE  
POSITIVE E  
REGOLE CHIARE



NON COINVOLTO

TENDE A NON  
ESSERE UNA  
GUIDA E  
FORNISCE POCA  
ATTENZIONE

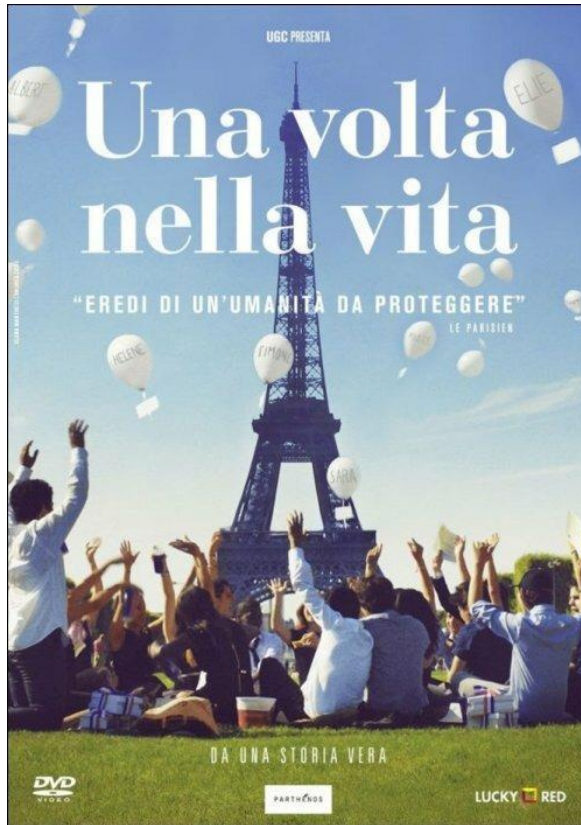


## Il film

- È ispirato alla storia vera del giovane protagonista **Ahmed Dramé** (anche autore della sceneggiatura insieme alla regista)
- È ambientato nel **Liceo Léon Blum** di Créteil, città nella banlieue sud-est di Parigi: una scuola che è un incrocio esplosivo di etnie, confessioni religiose e conflitti sociali.
- Una professoressa, **Anne Gueguen**, propone alla sua classe più problematica un progetto comune: partecipare a un concorso nazionale di storia dedicato alla Resistenza e alla Deportazione.
- L'incontro con la memoria della Shoah cambierà per sempre la vita degli studenti.



# Stralci di interviste



- Leggiamo insieme alcuni stralci di interviste alla regista e all'attrice protagonista che interpreta la professoressa Gueguen.
- Ci aiuteranno ad addentrarci nei temi fondamentali attorno a cui ruota il film.
- **COMPITO:** Annotate le parole che più vi colpiscono.

# Temi: l'eredità storica e culturale

- Nella traduzione italiana del titolo si perde un po' il messaggio insito nella versione originale, **Les Heritiers**, che significa letteralmente **gli eredi**. Questa parola ci provoca interrogandoci su cosa ereditiamo e cosa noi lasciamo oggi agli eredi futuri.



## Come è arrivata a scegliere il titolo originale del film Les Heritiers?

Si è imposto da solo una volta ultimato il film. **Mi fa molto piacere che la parola «eredi» sia associata alla gioventù di oggi**, multi comunitaria e multi confessionale. **Non abbiamo l'abitudine di abbinare questo termine ai volti di questi ragazzi e tuttavia ho l'impressione che tutto il film sia percorso dal tema dell'eredità**. Che cosa lasciamo ai nostri «eredi»? Cosa ne facciamo della nostra storia? È possibile ignorarla, è possibile capire l'eredità degli altri?



# Temi: lo stile educativo

- Nel film vengono presentate diverse figure di docenti.
- Anne Gueguen viene contrapposta a colleghi che affrontano situazioni molto difficili.
- Viene presentata una lezione di letteratura in cui la docente si sgola per ottenere un briciolo di attenzione, tenta con varie domande di coinvolgere gli studenti meno coinvolti.
- Eppure commette diversi errori pedagogici.  
In particolare:
  - Si preoccupa più dei **contenuti** che della **relazione** e del **setting didattico**, non creando quindi delle buone condizioni di apprendimento
  - Tende ad **ignorare** i «bravi studenti» per rivolgersi agli altri
  - Non coglie dei **segnali preoccupanti** che poi sfoceranno in un episodio di aggressività





# Temi: lo stile educativo

- Particolarmente rilevante è la lezione della supplente che sostituisce Anne Gueguen durante un'assenza per lutto.
- È una scena emotivamente forte: la povera insegnante subisce una vera e propria vessazione da parte degli alunni che arrivano a deriderla e indurla al pianto.
- Eppure lei è stata gentile con loro, non si è imposta con cattiveria o arroganza.
- Come mai succede questo?





# Temi: lo stile educativo

**Secondo lei, come riescono Anne Gueguen, il personaggio del film, e Anne Anglès, la vera professoressa, a conquistare gli allievi e farsi ascoltare, mentre la supplente precipita in un baratro?**

Per capire meglio ho seguito alcune lezioni di Anne Anglès al liceo Léon Blum e **sono rimasta colpita dalla sua bonaria autorità** che invita al rispetto reciproco.

**Gli allievi hanno paura di averla come insegnante alla ripresa dei corsi perché ha la fama di essere «dura», ma paradossalmente sono sempre tristi nel lasciarla alla fine dell'anno scolastico.**

Ogni volta riesce a portarli dove non avrebbero mai immaginato di arrivare.

Ho assistito ad altre lezioni in licei molto diversi gli uni dagli altri allo scopo di capire che cos'è oggi una classe di prima. Nella maggior parte dei casi, il professore parla su un sottofondo di leggero brusio diffuso, con studenti che si muovono in continuazione in base alle vibrazioni dei loro telefonini che tengono in tasca o sulle ginocchia. All'improvviso li vedi chinarsi e inviare sms.

**La voce del professore diventa solo un elemento tra tanti altri, completamente scollegata, e il ragionamento dell'insegnante non trova un punto di contatto con gli allievi.**



**Secondo lei, perché Anne Gueguen riesce a conquistare la classe, mentre la sua gentilissima supplente sprofonda in un inferno?**

Stare davanti a una classe è come stare davanti a un'onda di cui non controlliamo completamente i movimenti. **La supplente si lascia sommergere. È una donna giovane e mostra la sua paura. Gli studenti sono molto intuitivi e si impossessano del suo terrore.**

Come attrice, ho avuto modo di cogliere questo rapporto misterioso che unisce una classe e un insegnante. Quando si insegna, bisogna inventare il testo, secondo dopo secondo. È necessario avere un'enorme dose di risposte pronte per sfoderare la reazione giusta di fronte ad alunni che vogliono far ridere o mostrare i muscoli o che fanno domande a cui non si sa cosa rispondere.

Sotto questo aspetto è un mestiere che mi sembra molto più difficile di quello di un attore che, per quanto possa avere paura del palcoscenico, in generale viene accolto in modo abbastanza gentile e benevolo dal pubblico. Inoltre, un attore ha la possibilità di provare, di conoscere il testo e le situazioni. Il peggio che possa capitargli in scena è di gongolare, che vada tutto troppo liscio!

Stare davanti a una classe, è un'altra storia... **Il segreto del mio personaggio è che mostra in ogni istante ai suoi allievi che li rispetta.** Del resto lo dice chiaramente: si fida più lei di loro di quanto loro si fidino di loro stessi.



### Che cosa le ha insegnato di se stessa questo personaggio di insegnante?

È stata una bella lezione di umiltà. Era la prima volta che mi trovavo di fronte a una classe: ventitré ragazzi che non sapevano chi ero e che mi guardavano meno come attrice e più come professoressa. Ero sulle spine. Erano giovani di estrazioni diverse, ma alcuni erano alunni proprio di quel liceo Léon Blum a Créteil.

Il primo giorno sono stata così scarsa che abbiamo dovuto rifare tutte le riprese che avevamo girato. Già lo sapevo, ma sperimentarlo in prima persona è stato molto diverso: **fare l'insegnante è un mestiere che esige una grande dose di coraggio** ed è anche una delle professioni più straordinarie che esistano.

Nulla è scontato a priori, nulla è semplice. **Eppure il rapporto che si crea con gli studenti è la cosa più bella che si possa vivere.**

Quando un'attrice interpreta una professoressa davanti ai propri allievi, è portata a creare anche lei questo rapporto di fiducia che permette che ciascuno dia qualcosa all'altro.

Abbiamo abbassato le armi, sia loro che io. Ci siamo messi a parlare, a giocare insieme. Quando vedo il film oggi la cosa che mi sorprende di più è la verità degli adolescenti, la verità di quella classe.

**Il personaggio di Madame Gueguen mi ha fatto capire che un insegnante deve essere molto osservatore e al tempo stesso accettare di lasciarsi guardare.**





**Oltre a provare ammirazione, lei sembra provare anche una grande tenerezza per gli insegnanti. Da dove le viene?**

Non conosco nessuno che non si ricordi di alcuni professori. Ancora oggi, malgrado tutto quello che si racconta sulla svilimento della professione dell'insegnamento, **sono persone che hanno il potere di cambiare la vita a coloro a cui si rivolgono**, in meglio o in peggio. Sono coloro i quali offrono a ragazze e ragazzi la possibilità di costruirsi la loro vita e resteranno per loro un riferimento nell'intero corso della loro esistenza.

Ho conosciuto la professoressa che ha ispirato il mio personaggio, Anne Anglès. Ho capito da dove viene la sua aura. È di una fermezza impressionante, pur non facendo mai ragionamenti relativi «all'ordine pubblico». Mostra agli studenti che il suo mestiere non consiste nel sanzionarli.

Quello che scoperto interpretandola è che quando ci si rivolge a un gruppo di giovani **c'è sempre un momento in cui si ha la sensazione di perdere la loro attenzione**. A volte capita di trovarsi in scuole dove i ragazzi sono stati talmente lasciati alla deriva che diventa molto difficile ricondurli all'ascolto e alla condivisione. Non hanno più considerazione per se stessi.

**Anne Anglès riesce a ridare loro fiducia e a far sì che riescano a percepirsi come individui completi** e non zimbelli di un conformismo di gruppo. Quello che dimostrano questa professoressa e questo film, è che **è sempre possibile trascinare le persone verso l'alto. Si tratta solo di aver voglia di farlo**. Credo ci siano molti meno professori scoraggiati o distanti di quanto si dica. Questo film mi ha permesso di incontrare molti insegnanti che mi hanno colpito per il loro impegno e la loro onestà.

**Madame Gueguen è autoritaria nelle sue affermazioni. Arriva a dire a un allievo: «lo ho ragione e tu hai torto». Cosa ne pensa?**

È il suo modo di dire: «Non mi metterete i piedi in testa. **L'autorità sono io. Mi assumo in pieno la responsabilità di essere la persona che rappresenta l'autorità».**

Penso che molti genitori abbiano paura di incarnare il ruolo degli adulti.

**Eppure un genitore è anche qualcuno che insegna che esiste una gerarchia.** Lo vogliamo accettare o no? Se non ci scontriamo con questo limite, se crediamo che tutto sia possibile in qualunque modo, ci schiantiamo a terra.

Essere genitore o insegnante è come essere una guida alpina: qualcuno che ti dice dove devi mettere i piedi e se non l'ascolti finisci in un crepaccio.



Le parole che mi hanno colpito

[www.menti.com](http://www.menti.com)

**CODICE:  
3568 0730**



# Qual è lo stile di Anne Gueguen?



- È di una **fermezza impressionante**, ma la sua è un'autorità bonaria che invita al rispetto reciproco e mostra agli studenti che il **suo mestiere non consiste nel punirli o sanzionarli**.
- È capace di **farsi rispettare senza autoritarismo**, imponendosi con la sua autorevolezza e un **carisma dovuto alla passione per l'insegnamento** e per chi ha bisogno di apprendere e di crescere.
- Gli allievi hanno paura di averla come insegnante alla ripresa dei corsi perché **ha la fama di essere «dura»**, ma paradossalmente **sono sempre tristi nel lasciarla alla fine dell'anno scolastico**.

# Qual è lo stile di Anne Gueguen?



- **Fa emergere la specificità di ogni ragazzo**, senza considerare tutti come un'unica classe problematica.
- Insegna loro un **metodo di ricerca** cooperativo attraverso il quale, dato l'argomento, imparano anche a identificarsi nella reciprocità generazionale e, al di là di tutte le differenze, nell'uguaglianza e nell'universalità dei diritti.

“



**PER ME LO STUDENTE COLTO  
NON È COLUI CHE SA QUANDO È  
NATO NAPOLEONE, MA COLUI  
CHE SA DOVE ANDARE A CERCARE  
L'INFORMAZIONE NELL'UNICO  
MOMENTO DELLA SUA VITA IN  
CUI GLI SERVE, E IN DUE MINUTI.**

**UMBERTO ECO**



# Qual è lo stile di Anne Gueguen?



- **Lotta contro la mancanza di autostima** di tutta la classe, accentuata dai giudizi negativi di tutti gli altri professori.
- L'insegnante **crede nei ragazzi** e dà loro modo di fare un viaggio nella memoria, ma anche di confrontarsi, grazie ad un lavoro di gruppo con le loro diverse estrazioni e l'incontro.
- Non ha bisogno di tenere sempre il controllo del processo di apprendimento. Sa che i ragazzi imparano anche quando lei non è al centro.





# L'effetto Pigmalione

- Contro ogni aspettativa dello stesso preside, presente però alla cerimonia di premiazione per raccogliere gli allori, quella classe vince il primo premio del concorso.
- Inoltre, come indicato nelle didascalie che precedono i titoli di coda, il successo formativo viene confermato dagli ottimi risultati di molti dei suoi studenti all'esame di diploma.
- Tutto questo avviene grazie a **una insegnante capace di non vedere nei suoi allievi indisciplinati dei perdenti, ma delle speranze per il futuro** .
- "Ciascuno cresce solo se sognato" (Danilo Dolci).



# Giudizio critico del film

- Dal punto di vista cinematografico non sempre la narrazione, pur ispirata a un fatto vero, è resa credibile: la trasformazione della peggior classe del liceo in un gruppo coeso e affiatato, per esempio, è raccontata in modo troppo frettoloso.
- La storia narrata propone comunque un tema relativo al **comportamento dell'insegnante**, alla **relazione tra docente e classe** e alle **pratiche didattiche basate sulla ricerca attiva e sul lavoro di gruppo assistito** che spingono gli studenti a farsi protagonisti del proprio percorso di apprendimento.
- L'insegnante è quindi **facilitatore** del passaggio di conoscenze, mediatore umano per l'esperienza di apprendimento **attraverso la relazione educativa**.



## Fabio Ferzetti

**Il Messaggero, 28 gennaio 2016**

Superfluo dire che il titolo originale sottolinea il nodo centrale di questo lavoro del tutto straordinario, fedelmente ispirato a una storia vera. **La questione dell'eredità, morale e materiale, è infatti il centro di qualsiasi discorso sull'insegnamento e la formazione.**

Anche se spesso si fa finta di niente per concentrarsi sugli obiettivi pratici della scuola, di per sé insufficienti a una vera formazione, o su quelli 'ideali', non meno fragili vista l'accelerazione storica e (multi)culturale in cui viviamo.



Quale eredità trasmettere ai ragazzi di oggi, dunque? Messa così la faccenda suona astratta. E la professoressa Gueguen non ha tempo per le astrazioni. **Deve prima conquistare l'attenzione e il rispetto dei suoi studenti**, come tutti i film contemporanei sulla scuola (...) ci hanno insegnato. **Deve convincerli, senza dirlo, che non stanno perdendo tempo.** Che ciò che fanno gli sarà utile. Che vale la pena spegnere il cellulare, togliersi le cuffie, smettere di darsi lo smalto o di sfidarsi tra rivali, per ascoltare.

E magari, utopia delle utopie, fare qualcosa insieme.

Tutti insieme, possibilmente.

Ma come unire ragazzi così arroccati nelle proprie divisioni (fisiche, sociali, culturali, religiose)?

Semplice: **saltando il presente per tornare a un passato non così lontano che riguarda tutti ma proprio tutti.** La seconda guerra mondiale. L'orrore dei campi nazisti. (...) Mai visto evocare più fatti, e emozioni, con tanta forza e discrezione insieme. Non fosse una formula abusata, diremmo che è davvero un film da non perdere.

# Compiti per una *visione consapevole*

- Annota sul tuo foglio appunti tutte le azioni in cui la professoressa Gueguen manifesta il suo **stile educativo autorevole**.
- Se vuoi, puoi anche suddividere il foglio in colonne

Comportamento verbale (parole, frasi, contenuto)	Comportamento non verbale (gesti, espressioni, prossemica, tono di voce, prosodia)	Metodologia didattica (attività proposte, processo didattico, obiettivi)

- Se te la senti, segna con un asterisco \* le caratteristiche in cui ti senti di assomigliare alla professoressa Gueguen e sottolinea quelle che vorresti porti come obiettivo di miglioramento personale.



**BUONA VISIONE**

BUONA VISIONE



# Grazie per l'attenzione!



**Pagina Facebook:**

Filippo Mantelli Psicologo-  
psicoterapeuta Verona



**Mail:**

[filippo.mantelli@gmail.com](mailto:filippo.mantelli@gmail.com)



**Sito web:**

[www.filippomantelli.it](http://www.filippomantelli.it)



# INSEGNANTI DA OSCAR

---

**FORMAZIONE DOCENTI 2021-2022**

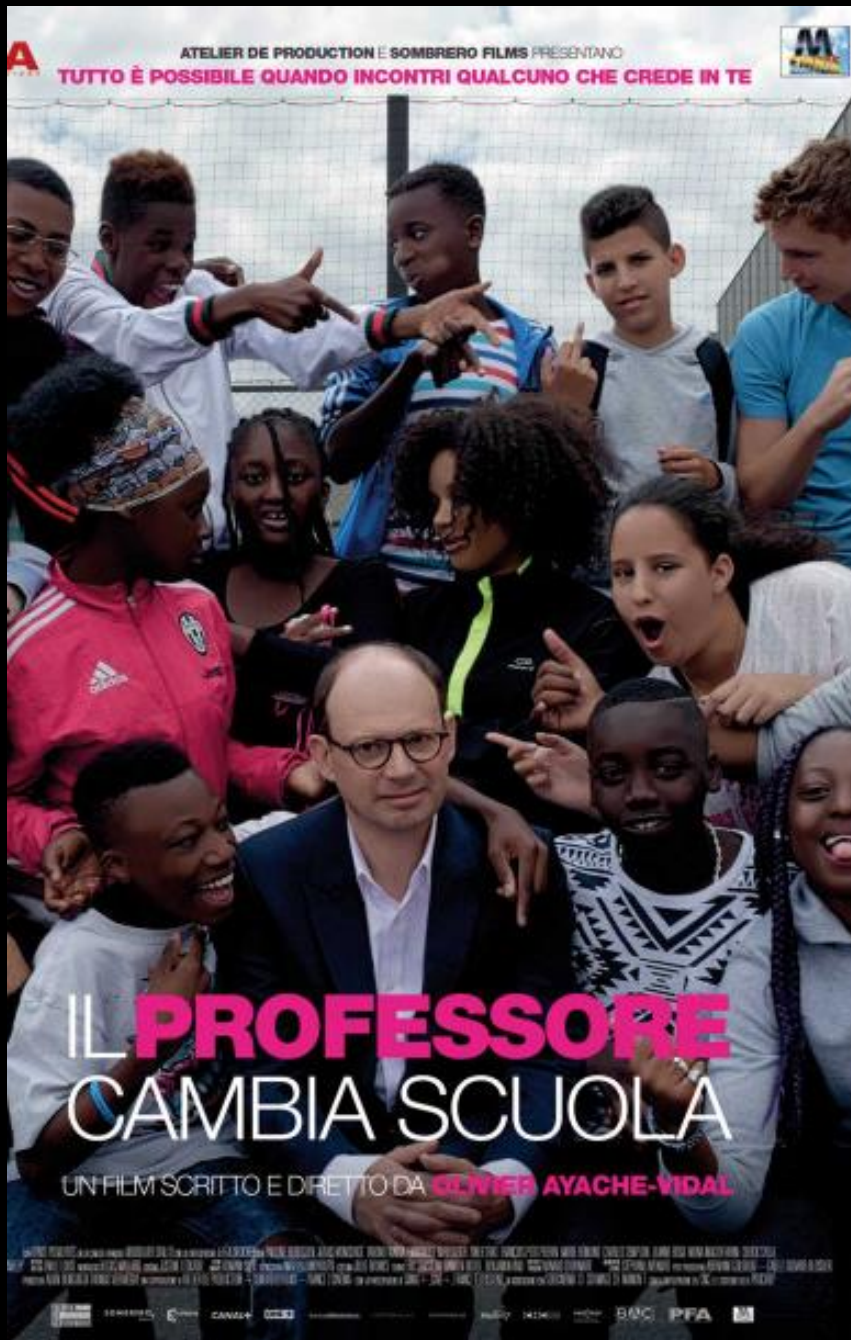
Dott. Filippo Mantelli - Psicologo Psicoterapeuta



# Scaletta

- 16.15: Presentazione (30')
- 16.45: Film (1h 45')
- 18.30: Dibattito
- 19.15: Conclusione





# Perché «Il professore cambia scuola»?

- Per ricordarci che si può cambiare opinione e prospettiva, **si può tornare a mettersi in gioco** anche quando abbiamo raggiunto una posizione di sicurezza.
- Perché non si diventa insegnanti in un solo colpo, ma **uscendo dalla nostra zona di comfort** e correndo qualche rischio.
- Perché tutti noi potremmo incontrare dei «bravi insegnanti» che si limitano a svolgere il loro compito e vorrebbero insegnarci che sbagliamo a **puntare più sull'empatia che sul rigore.**

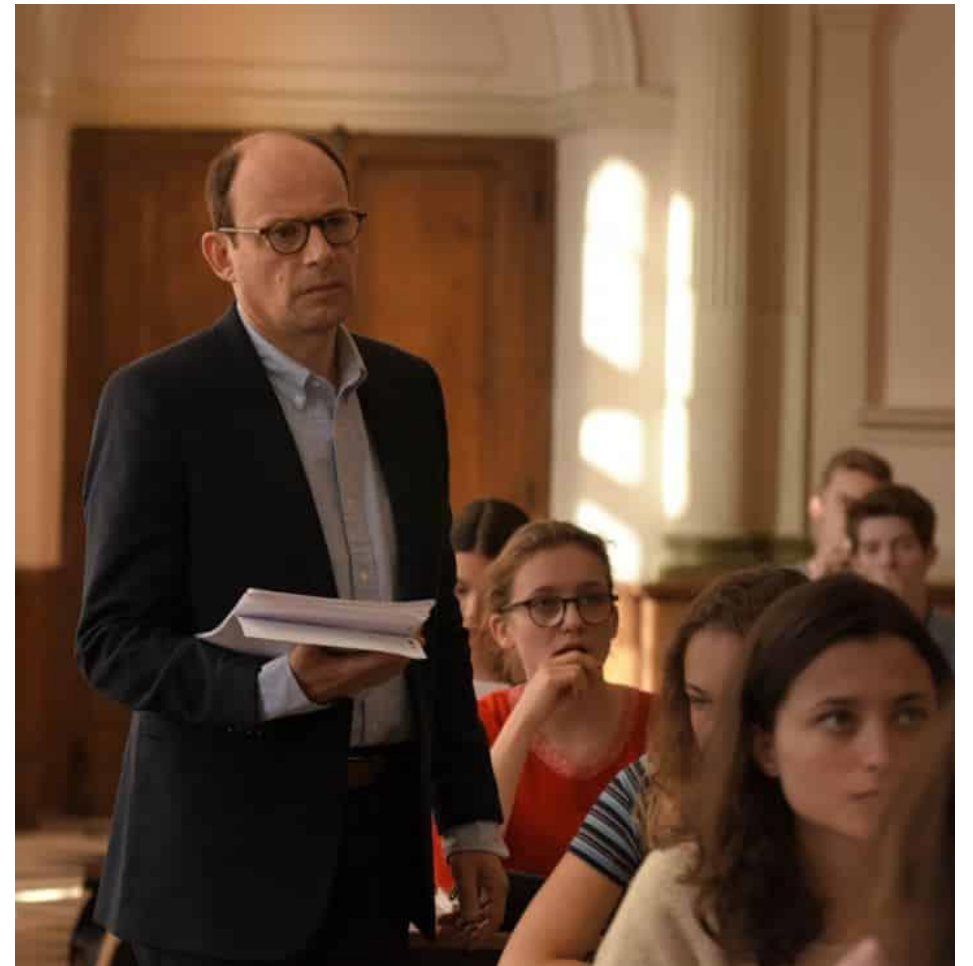
# Insegnare agli alunni difficili

- Il cinema francese ama molto girare dentro le scuole, da sempre trova banchi e studenti terreno fertile per il racconto e l'analisi sociale.
- Eppure ne *Il professore cambia scuola* ci sono molte domande anche sul mondo adulto e sul mondo dei docenti.
- Il buon insegnante nel liceo borghese di Parigi si rinchioda nel suo mondo accademico con la testa nel registro perché è più facile, ma la vita reale è altrove. Dove? Sui banchi con ragazzi che non vogliono ascoltare, non vogliono sentire, perché **devono scendere a patti con la loro difficoltà**.



# Il protagonista

- François Foucault, pienamente inserito in un contesto alto-borghese francese, è un **insegnante di lettere ambizioso, rigido e pretenzioso**. Fatica a convivere con la classe intellettuale attorno alla quale è cresciuto.
- L'inferiorità rispetto al padre (famoso scrittore), lo conduce ad accettare un incarico fuori da ogni sua prospettiva.
- Spinto da dichiarazioni che lancia proprio per "appartenere" a "quell'alto" contesto che forse non gli appartiene, si ritrova ad abbandonare il prestigioso liceo dove lavora (il famoso istituto Enrico IV) per ritrovarsi a insegnare in una difficile scuola della banlieue parigina.



# Ci sono insegnanti e insegnanti

- La motivazione di François si scontra con quella della maggior parte dei colleghi fatta di **routine e disciplina**, priva di quell'eccezionalità che dovrebbe contraddistinguere il rapporto insegnante-allievo.
- Al di là dei facili giudizi, è importante interrogarsi sul perché molti insegnanti scelgano di **barricarsi dietro la cattedra**.
- È un atteggiamento che forse andrebbe anche letto come una **questione di autodifesa**, una ricerca di autorità dietro un freddo distacco.
- È così che il professore parte la sua esperienza: pieno di insicurezze ma arroccato nelle sue rigidità.







# Il metodo può cambiare

- Ritrovatosi in una realtà ben lontana dalle classi del liceo borghese del centro di Parigi, François Foucault parte prevenuto e tenta inizialmente di applicare i suoi soliti e rigidi metodi di insegnamento sui nuovi allievi, con scarso successo.
- A differenza dei suoi colleghi Foucault **capisce però che non sono gli studenti a doversi adattare a lui, ma il contrario**, lasciando così emergere un'umanità inaspettata verso giovani problematici che nessuno sa come prendere.



# Il metodo può cambiare

- La superiorità con cui il professore guida le proprie lezioni, sia ostentando le proprie conoscenze, che denigrando gli insuccessi dei propri allievi, lascia ben presto spazio a un atteggiamento più empatico e comprensivo.
- **Dare** e non imporsi, **ascoltare** e non urlare, adottare un **approccio assertivo** piuttosto che dittatoriale, **empatia** invece che distacco.



# Il metodo può cambiare

- Mentre si concentra sulla relazione tra François e Seydou, il regista ne approfitta per sollevare giuste osservazioni sul sistema educativo statale francese.
- Mostra simpatia per gli insegnanti oberati di lavoro che **non hanno il sostegno** non solo **delle autorità educative** ma spesso anche **dei genitori degli alunni**.
- Ma non si tira indietro nel **criticare il menefreghismo** di tanti, o **metodi di punizione inappropriati e controproducenti**, che possono escludere definitivamente un ragazzo dal percorso scolastico.



# Il metodo può cambiare

- Stimolante, coinvolgente e profondamente didattico, il momento in cui il professore convince i propri alunni a leggere “I miserabili” di Victor Hugo, non è solo il turning-point cruciale del film, ma anche e soprattutto il **cuore pulsante** dell’opera.
- In quei pochi minuti si raccolgono le difficoltà che ogni insegnante, nelle vesti di imbonitore deciso a invogliare il proprio “pubblico” ad assistere allo spettacolo dell’apprendimento, affronta ogni giorno.
- Il regista si mette dunque nei panni dei professori, analizzando i problemi che li assalgono e **interrogandosi su cosa voglia dire oggi insegnare all’interno di un sistema** che, sulla spinta di un profondo rinnovamento (come ben incarnato da Foucault) **tenta di mettere in prima linea i bisogni e difficoltà dei propri studenti**, piuttosto che liquidarli sottolineandone le incompetenze.



# L'impotenza appresa

- Ma il vero e proprio snodo per il professore arriva quando riflette sul concetto di «impotenza appresa» e sulle vere cause del comportamento degli alunni.





# Non c'è istruzione senza educazione

- *Il professore cambia scuola* non è una novità rispetto ad altri film sulla figura dell'insegnante, ma è interessante come rimarchi **come non ci possa essere istruzione senza una vera educazione**, ossia un rapporto con qualcuno che ti aiuti a scoprire l'inaspettato in te stesso e a giudicare la realtà.
- E mostrare due persone diversissime tra loro (alle estremità opposte dello spettro sociale e accademico) che si trovano di colpo insieme e **imparano qualcosa di nuovo da questa inaspettata relazione**, merita di essere valorizzato.



# Compito per una visione consapevole

- Oggi vi chiedo di concentrarvi sulla **relazione tra il professore e Seydou**.
- Osservate come si imposta nei primi momenti della loro conoscenza.
- Tenetela d'occhio durante le vicende del film e annotate come evolve la loro relazione, fino ad arrivare al dialogo conclusivo.
- Se volete potete dividere il foglio in due colonne:



PROFESSORE	SEYDOU
Nella prima colonna annotate le modalità relazionali del professore e la loro evoluzione nel corso dell'anno scolastico.	Nella seconda colonna annotate gli atteggiamenti e i comportamenti di Seydou, le sue risposte alle scelte educative del professore e i segnali che lancia per «farsi vedere».
Naturalmente potete collegare le due colonne con delle frecce se riconoscete dei nessi causa-effetto.	



**BUONA VISIONE**

BUONA VISIONE



# Grazie per l'attenzione!



**Pagina Facebook:**

Filippo Mantelli Psicologo-  
psicoterapeuta Verona



**Mail:**

[filippo.mantelli@gmail.com](mailto:filippo.mantelli@gmail.com)



**Sito web:**

[www.filippomantelli.it](http://www.filippomantelli.it)